

EL Giornale di Malé, Arnago, Bolentina, Magras, Montes

mAGNA LAMPADE



SOMMARIO

Il saluto del presidente	pag. 3
Il saluto del sindaco	pag. 4
Fusioni, un'occasione sprecata?	pag. 6
Dal vecchio al nuovo	pag. 7
Malé ieri e oggi	pag. 17
La posta de el Magnalampade	pag. 18
Solandri solidali	pag. 21
Il mio Alpen Classica Festival	pag. 22
Dati anagrafici di Malé	pag. 23
"Sala della comunità": giorno della memoria e noi cinema	pag. 24
A spasso per Malé	pag. 25
I nostri caduti nel primo conflitto mondiale	pag. 27
L'angolo della salute	pag. 30

EL MAGNA LAMPADE

DIRETTORE RESPONSABILE: Eva Polli

PRESIDENTE DEL COMITATO DI REDAZIONE: Sergio Zanella

Comitato DI REDAZIONE: Filippo Baggia | Serena Cristoforetti | Gianfranco Rao | Simone Pizzini | Cristina Preti | Nicola Zuech

HANNO COLLABORATO: Marcello Liboni | Marino Rauzi | Giovanni Rubino | I gruppi consiliari

In copertina: archivio Nitida Immagine - Cles

In quarta di copertina: El Magnalampade - bozzetto di Livio Conta

È un progetto di Comune di Malé (TN)

Realizzazione Nitida Immagine - Piazza Navarrino, 13 38023 CLES (TN) info@nitidaimmagine.it

Redazione Piazza Regina Elena, 17 - 38027 Malé (TN) redazione.elmagnalampade@gmail.com

Autorizzazione Tribunale di Trento n. 905 Registro Stampe del 24.05.1996

di Sergio
Zanella

IL SALUTO DEL PRESIDENTE



Dopo un Natale e un inizio di 2017 che ci auguriamo essere stato sereno e pieno di buone notizie per i nostri lettori, torniamo nelle vostre case con questo numero che, in un certo senso, segue il filo logico dell'ultimo "Magnalampade" del 2016, in cui abbiamo dato spazio ai vecchi lavori e alle tradizioni di un tempo. Questa volta il tema analizzato nelle prime pagine dedicate alla consueta rubrica sarà simile ma allo stesso tempo diverso, perché, partendo da un qualcosa di vecchio, antico ed ormai consuetudinario, passeremo a parlare del nuovo, del rinnovato e del ristrutturato, non dimenticando però il lungo passaggio intermedio che ci ha portato fino al giorno d'oggi. Nella nostra rubrica ripercorremo le vicende di edifici, oggetti e monumenti, ma anche di associazioni e realtà del nostro territorio che negli ultimi mesi hanno subito, a loro modo, un cambiamento storico. Sarà quindi l'occasione per spiegare anche alle nuove generazioni come si presentavano alcuni scorci ed

edifici della Malé di un tempo, ma anche per raccontare vicende di persone e di associazioni che sono da lungo tempo radicate nei nostri paesi. Non mancheranno inoltre le consuete pagine dedicate agli approfondimenti, con una serie di articoli incentrati su curiosità, statistiche e nuove iniziative solidali che si sono svolte nel nostro comune. Spazio poi anche alle consuete rubriche, che da questo numero si avvarranno di un nuovo spazio dedicato alla musica, e alle pagine riservate a voi lettori, che non mancate mai di darci spunti di analisi e di riflessione. Purtroppo, per motivi di spazio e di tempo, non è stato possibile inserire interamente il materiale da voi inviato, ma ci ripromettiamo di colmare questa nostra mancanza nei prossimi numeri del nuovo anno.

Vi auguriamo una buona lettura e rinnoviamo l'invito a contattarci per opinioni, commenti o per inviarci nuovo materiale alla nostra mail ufficiale **redazione.elmagnalampade@gmail.com**.

IL COMUNE AL CENTRO



di Bruno
Paganini

IL SALUTO DEL SINDACO

Cari concittadini,

abbiamo iniziato un nuovo anno e sono ancora tra di voi per informarvi dell'andamento amministrativo, con il nostro quotidiano impegno nel portare avanti le problematiche del comune.

Dal 1° gennaio abbiamo avviato (essendo un obbligo) la gestione associata con Croiana, Terzolas, Caldes e Cavizzana; manca Rabbi che non ha condiviso le nostre scelte. Stiamo cercando, anche attraverso la Provincia, di trovare soluzioni, ma non è facile gestire 5/6 comuni con relative giunte e bilanci. È veramente difficile trovare accordi che tengano conto delle esigenze di tutti, provate per un attimo a mettervi nei nostri panni. Per il momento prendono il via il servizio di segreteria e ufficio tecnico, entro il 1° luglio dovrà partire tutto il resto. Ce la metteremo tutta!

L'inizio della stagione invernale non è stata certamente all'altezza, causa la mancanza di neve naturale. Nonostante questo, sentito qualche operatore, mi sembra che ci si possa accontentare, anche se è evidente che il turismo è cambiato.

I mercatini di Natale, quest'anno rinnovati con l'aiuto dei miei collaboratori, hanno contribuito ad abbellire le piazze ed a richiamare turisti e valligiani per le nostre iniziative. Un grazie a chi ha voluto essere partecipe con il proprio apporto personale, alle associazioni ed a chi ha voluto essere presente come spettatore o fruitore. La nuova sistemazione ci sembra sia stata gradita dalla maggior parte delle persone: speriamo, anche per il prossimo Natale si possa fattivamente collaborare. Un grazie anche ai nostri operai che ci hanno seguito con passione, inventiva e professionalità nell'allestimento.

Per carnevale, in collaborazione con alcune associazioni è stata prevista anche quest'anno l'animazione del paese con il pranzo, pomeriggio in allegria e serata danzante. Gli introiti saranno devoluti ai terremotati del centro Italia.

La valorizzazione ambientale, prevista sulla parte iniziale della salita del Pondasio, sarà realizzata in primavera, creando un nuovo quadro paesaggistico e naturalistico da ammirare.

I lavori per le centrali Rabbies 3 e 4 ci hanno per-



messo di tagliare il traguardo nei tempi previsti: 7 dicembre 2016. È stata una scommessa vinta sul filo del rasoio, un sogno che si è trasformato in realtà. Un grazie sincero a tutti quelli che con il loro prezioso lavoro ci hanno permesso di raggiungere l'ambito traguardo: STN val di Sole, colleghi, tecnici, imprese, privati, banche.

Dal 15 gennaio le centrali sono ferme fino al 1° maggio per un'impostazione della Provincia finalizzata a mantenere nell'alveo del torrente una quantità d'acqua più che sufficiente per la vita ittica. In primavera riprenderanno i lavori di ripristino ambientale, già in gran parte ultimato con soddisfazione degli interessati. La nostra comunità trarrà grandi vantaggi sia economici che di rispetto dei fattori inquinanti. È inoltre in fase di lavorazione un libro che ricordi i nostri trascorsi idroelettrici, a memoria del nostro glorioso passato, che ci guida verso il futuro.

Il parcheggio di fronte alla piscina, su due livelli, è quasi ultimato, manca l'asfaltatura della parte superiore, che verrà effettuata in primavera. Anche il sottostante magazzino è pronto all'uso.

Il nuovo consorzio STN (energia elettrica) sta lavorando bene, a dimostrazione che la nostra intuizione era valida. Daremo incarico a loro di

ammmodernare il nostro sistema di illuminazione attraverso la nuova tecnologia a led. Il difficile iter di scioglimento della vecchia STN, creata dall'amministrazione precedente la nostra, seppure con tempi lunghi sta procedendo. Non vediamo l'ora di uscirne.

La nuova malga Maleda alta, entrata in servizio durante l'estate, ha dato prova di efficienza e di attrattività. Dobbiamo pensare a qualche soluzione per dare energia elettrica a costi contenuti per la sostenibilità dell'attività, allargando inoltre la strada nei pressi della malga per creare un piccolo parcheggio.

L'appalto per l'ampliamento del multiservizio di Bolentina è stato affidato. Invitiamo quindi quanti abbiano interesse all'apertura della struttura a farsi avanti. La scalinata del cimitero verso la chiesa sarà appaltata il mese di marzo e riporterà la comodità di poter accedere da questo lato al cimitero.

La strada posta all'inizio del paese di Arnago è stata sistemata, dando un collegamento con la strada parallela: il percorso, anche se ripido, è sicuramente più breve. In primavera verranno fatti gli ultimi ritocchi e sistemazioni.

In primavera saranno avviati i lavori di rifacimen-

to dell'acquedotto e della rete di acque bianche in via Milano ed in via Molini, ponendo fine ai problemi incontrati in questi anni.

Il progetto "Percorso Samantha", che riproduce in scala il sistema solare in un significativo percorso territoriale, sta prendendo forma; in primavera la realizzazione della passeggiata (spaziale).

La struttura della Tavernetta, affidata ad un nuovo gestore, è stata ristrutturata con gusto e nell'estate 2016 abbiamo potuto notare un buon afflusso di gente con soddisfazione generale. Grazie per la collaborazione ai gestori e buona continuazione. SGS: la Provincia ha stabilito una deroga rispetto alla legge Madia e quindi la nostra società di servizi potrà continuare Grazie al nuovo CDA per il lavoro che sta svolgendo.

L'impianto fotovoltaico sopra il tetto della scuola media, attivo dal periodo natalizio 2010 al 26 gennaio 2017 ha prodotto 127.472 Kwh, evitando una emissione pari a 73.933 kg di co2. L'impianto installato sul tetto del Comune, entrato in funzione da fine maggio 2010 al 26 gennaio 2017 ha prodotto 122.082 Kwh, evitando una emissione pari a 64.825 kg di co2.

Un caro saluto e buona Pasqua!



del gruppo
di minoranza

FUSIONI, UN'OCCASIONE SPRECATA?

In questi ultimi mesi si è concretizzata la fusione fra le due storiche Casse Rurali della nostra valle, dando vita alla neonata Cassa Rurale Val di Sole, che mira a mantenere invariata la sua presenza sul territorio, potenziandosi per essere ancora più d'aiuto alla nostra Comunità.

Questi processi aggregativi, volenti o nolenti, sono ormai una necessità imprescindibile nella società contemporanea: mettendosi insieme si riescono ad ottimizzare i costi, si riesce a raggiungere una dimensione maggiore, che incrementa il proprio "peso specifico" nelle varie trattative, si riesce a raggiungere una massa critica utile a reperire le competenze necessarie per portare avanti i propri scopi in maniera ottimale. Anche la nostra valle si trova a dover affrontare la competizione in un mondo globalizzato, nel bel mezzo di una crisi senza precedenti.

Ciascuna delle nostre Casse Rurali ha dovuto, non senza sforzo, rinunciare a qualcosa, pur di portare avanti il progetto di unione che, ne siamo certi, migliorerà i servizi e consentirà alla nuova realtà unitaria di rimanere competitiva su e per il nostro territorio. Questo successo è dovuto alla lungimiranza, alla competenza ed alla tenacia degli amministratori di entrambe le Casse, ma è stata resa possibile anche dalla democratica partecipazione di tutti i soci, che sono stati continuamente coinvolti alle assemblee ordinarie e a quelle straordinarie, che hanno partecipato at-

tivamente al processo di fusione, sostenendone le scelte, criticandole o proponendo alternative. Il tutto in sede pubblica, dove è sempre stato lasciato ampio spazio alla discussione.

A nostro avviso, è stata proprio la mancanza di quest'ultimo aspetto a portare, purtroppo, al fallimento del processo di fusione fra Comuni, decretato dal referendum del 22 maggio scorso. La differenza fra i due processi è sotto gli occhi di tutti: da una parte riunioni affollate, che hanno contribuito al processo di fusione delle Casse, dall'altra riunioni "tecniche" dei soli Sindaci o al massimo dei Consigli Comunali, che hanno disegnato il processo di fusione e che poi lo hanno presentato alla cittadinanza già fissato nel marmo, già definito in tutti i suoi particolari e che ha portato al fallimento del referendum. Nessuna discussione pubblica sulla scelta del nome, sul mantenimento dei servizi nelle aree periferiche, sulle decisioni che avrebbero condizionato la vita nostra e dei nostri figli per i decenni a venire. Il nostro rammarico è ancora forte, visto che ci siamo spesi con tutto il nostro entusiasmo a favore della fusione, ma crediamo che ormai sia giunto il momento di ricominciare un percorso, che sarà lungo e faticoso, ma che dovrà essere condiviso con la popolazione dei territori interessati e non cadere dall'alto. Noi siamo disponibili a fare la nostra parte, perché errare è umano, perseverare è diabolico.



contributi
di Serena Cristo-
foretti, Filippo
Baggia, Nicola
Zuech, Eva Polli,
Sergio Zanella

DAL VECCHIO AL NUOVO

La vecchia centrale del Pondasio tirata a lucido.

1854: questo l'anno, impresso nel cemento di un architrave, che fissa in maniera indelebile la costruzione dell'edificio in cui si trovava l'Officina Elettrica del Pondasio, ormai nota con il nome più preciso ma assai più prosaico di Centrale Idroelettrica Rabbies 3. Abbiamo notizie certe a partire dal 26 novembre 1911, anno in cui Vittorio Paganini (nonno del nostro attuale sindaco) venne assunto come "capo-operajo dell'officina elettrica municipale di Malé": il suo contratto fu poi approvato con decreto della luogotenenza del Tirolo e Voralberg l'anno seguente. Da allora fino al 1986, tre generazioni di Paganini hanno lavorato e vissuto a fianco del Mas dei "Bolàti", lungo gli ultimi metri del Rabbies, al secondo piano dell'edificio che ospitava la centrale del Pondasio. Al piano terra c'erano i macchinari: il regolatore "semiautomatico" per gestire l'apertura/chiusura delle pale della turbina, la dinamo e l'albero con i cuscinetti a cinghia che, nei periodi di forte utilizzo, andava raf-

freddato con sacchi imbevuti d'acqua per impedire che si surriscaldasse. Il lavoro era duro, la grata nel canale andava pulita ogni giorno dalle foglie, anche quando l'acqua era ghiacciata, per massimizzare la resa della turbina. La manutenzione della vasca, profonda 12 metri, si effettuava calandosi con una scala da sistemare in due momenti successivi: dall'esterno ad un pianerottolo intermedio e, poi, dal pianerottolo al fondo, dove bisognava controllare e pulire anche la presa dell'acqua a monte.

Nei primi anni la centrale non era collegata alla rete di distribuzione, ma serviva solo il Comune di Malé, ma con l'aumentare dei consumi la produzione in loco non fu più sufficiente e, una volta aggiunto un trasformatore per portare la corrente a 20.000 V, questa fu immessa nella rete di distribuzione nazionale. Il riscaldamento, stranamente per una centrale elettrica, era solo a legna e d'inverno la casa era decisamente fredda, tanto da far dormire tutti





interamente vestiti con i calzini, spesso anche con i guanti e il berretto. Gli interventi di manutenzione erano pericolosissimi: Gaetano rimase gravemente ustionato mentre smontava la turbina nel 1943 e suo fratello Giovanni morì fulminato a soli 22 anni, mentre lavorava sulla linea ad alta tensione a Croviana. C'erano anche momenti bucolici: vicino alla presa dell'acqua, sita in una zona pescosissima, Bruno racconta che aiutava i pescatori con le esche in cambio di una piccola mancia e giocava con le trote, che catturava con le mani, per poi liberarle nuovamente nelle acque del Rabbies. In inverno, invece, la stradina d'accesso, una volta faticosamente liberata dalla neve, era un posto stupendo per slittare. Il canale, coperto con tavole di legno marce e scivolose, è stato teatro di molteplici bagni involontari dei bambini, che venivano recuperati con un rastrello dalla mamma, attirata dalle urla dei piccoli. Le migliorie furono continue: ad esempio, negli anni '60 fu installata una nuova dinamo che aumentava la produzione. Questo fino al 1986, quando la struttura del Pondasio fu dismessa a vantaggio di quella presso i Molini di Terzolas, che era più moderna e garantiva un maggior dislivello producendo più corrente.

Il 7 dicembre 2016 è la data del parallelo (la messa in funzione) della nuova Rabbies 3, che ormai è collegata direttamente anche con Rabbies 4, anche se possono funzionare autonomamente. Le nuove centrali sono un concentrato di tecnologia e funzionalità: 2 turbine, 1.000 Kw/h la prima e 500 la seconda. La presa dell'acqua di Rabbies 3 è in località Birreria e le condotte arrivano fino ai Molini di Terzolas, passando anche attraverso le turbine presenti al Pondasio.

La realizzazione è stata affidata a STN, società in-

teramente di proprietà dei comuni di Caldes, Cavizzana, Malé, Rabbi e Terzolas, che l'ha conclusa rispettando le scadenze, evitando le penali pendenti, occupandosi in toto anche della sua manutenzione, oltre che del sistema energia per i comuni che ne fanno parte. Per verificare la presenza di corrente non serve più inumidirsi le dita con la lingua e tastare i cavi, come faceva Gaetano nella vecchia Officina Elettrica, visto che tutto è monitorato a distanza con moderne tecnologie: ne risente la poetica, ma certo non la praticità e la sicurezza. Queste due centrali entrano a pieno titolo a far parte della rete di produzione energetica insieme a Rabbies 1 e 2, che sono per 1/3 di proprietà del Comune di Rabbi, per 1/3 del Comune di Malé e per 1/3 di Centraline Elettriche, una società privata. È stata inoltre avviata una richiesta di concessione per una quinta centralina sul fiume Noce, che ha scatenato varie polemiche in queste settimane e che, nei piani di STN, andrebbe a completare la rete di produzione idroelettrica locale. Le centrali idroelettriche garantiscono la produzione elettrica grazie a un'energia totalmente rinnovabile ed ecologica, che ha comunque delle ricadute sulla vita del fiume, riducendone la portata nella tratta dalla presa d'acqua alle turbine. La normativa trentina riguardo il rispetto dei corsi fluviali è molto più cautelativa di quella nazionale, obbligando anche la nuova centrale Rabbies 3 a circa quattro mesi di chiusura a partire da metà gennaio, oltre a impostare un livello doppio della portata minima da lasciare nell'alveo del fiume. Aspetto fondamentale è che queste centrali avranno un forte impatto positivo sulle finanze del nostro Comune nei decenni a venire, garantendo risorse che potranno essere utilizzate a vario titolo a seconda delle necessità.

Il monumento ai caduti di Malé

Definitivamente conclusa a Malé la ristrutturazione del Monumento ai Caduti di piazza Garibaldi, dove, dopo alcuni lavori svolti a fine ottobre da una squadra di alpini volontari coadiuvati da alcuni operai comunali, si è concluso anche il rifacimento dell'impianto di illuminazione.

Grande soddisfazione per l'esito della ristrutturazione è stata espressa dal capogruppo degli alpini maletani Stefano Andreis, che ha così commentato: «I lavori di ristrutturazione erano in previsione già da tempo per consolidare e sistemare il monumento realizzato negli anni '60. Ho fatto personalmente richiesta all'ufficio provinciale dei beni culturali, che, dopo un sopralluogo da parte dell'ingegner Mattevi, ci ha dato il via libera per i lavori, supervisionando anche il possibile intervento su altri manufatti che ricordano combattenti morti durante gli scontri bellici. Arrivato il via libera dall'ufficio provinciale, abbiamo organizzato una squadra di alpini che si occupasse della manodopera, mentre per quanto riguarda il materiale necessario ci siamo rivolti all'amministrazione comunale che ha compartecipato all'acquisto dello stesso. Un ringraziamento particolare va inol-

tre rivolto a Mattia Manini, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, nonché agli operai e agli elettricisti comunali, che si sono resi disponibili per aiutarci nell'opera di ristrutturazione».

Questi in particolare gli interventi effettuati tra fine ottobre e il mese di dicembre dagli alpini e dagli operai maletani: «Abbiamo provveduto - aggiunge Andreis - a ultimare la posa di nuove piastre e alla riverniciatura della catena che circonda il monumento, realizzata dal mastro fabbro Leone Ghirardini, nostro alpino "andato avanti". Negli scorsi mesi è infine stato ultimato un nuovo sistema di illuminazione, in sostituzione dell'impianto precedente che non rendeva perfetto onore a coloro che erano valorosamente caduti durante la guerra. Ovviamente non posso che dichiararmi soddisfatto per aver portato a termine, grazie all'aiuto di alpini e operai, questo piccolo ma doveroso restauro nei confronti di un monumento di grande valenza storica per la nostra comunità».

Con poche giornate di lavoro e grazie allo spirito di volontariato degli alpini maletani il monumento può ora risplendere di nuova luce.



L'asilo di Malé

È bastato poco più di un anno per ridistribuire gli spazi della scuola materna di Malé, secondo il progetto elaborato dall'architetto Emanuela Zanella. Alle cinque aule (tre per la didattica, due al secondo piano per le attività di intersezione), la cucina, la sala da pranzo e l'atrio adibito a sala per l'animazione si sono aggiunti, grazie all'utilizzo dei sottotetti, spazi per aule confacenti a didattiche particolari. Campeggiano nella nuova struttura i blocchi colorati dove, come prima, sono collocati i bagni, viene così confermata la simpatia per il colore in edifici utilizzati da bambini. Dopo la trasferta presso la Scuola Media, la Scuola Materna è dunque tornata al n° 6 di Via Don Mario Rauzi. La sede dell'Asilo è questa dalla fine di maggio del 1985 quando vi si trasferì dopo esser stata per un anno, nel 1984, alla casa della Gioventù, grazie ad un lascito dei Fratelli Edoardo e Maria Conci. A quella data, i bambini ebbero a disposizione un edificio ben strutturato, fra i più belli del Trentino, che fu seguito in ogni fase della sua realizzazione da Silvano Rauzi, allora Presidente della fondazione Enrico Conci Piazzola. Quell'anno suor Anita coordinò l'attività didattica delle sei maestre laiche, che oggi sono diventate sette; una di esse copriva le ore del tempo prolungato. Come oggi, i bambini erano suddivisi in tre sezioni, con i contrassegni delle "coccinelle", delle "farfalline" e delle "nuvolette" (mentre oggi sono usati i colori Rosso, Verde e Giallo, per richiamare i sopracitati blocchi colorati) e avevano momenti quotidiani di intersezione. Però la sede della Scuola Materna fra via Mario Rauzi e il prolungamento di Piazza Costanzi verso Piazza Cei, non è più quella del glorioso asilo vagheggiato fin dal 1887 da don Bottea e da alcuni amministratori; le sorti dell'asilo di allora, si legano infatti a quelle del convento dei Cappuccini che dopo l'incendio si decise di costruire in comune di Terzolas. Il 14 giugno 1893 Simone Briani firmò, per conto del Comune di Malé e del Fondo Enrico Conci Piazzola, il contratto per l'acquisto di ciò che restava del Convento distrutto. La ricostruzione fu possibile grazie al fondo lasciato da Enrico Conci Piazzola oriundo di Malé. Il solandro Conci era riparato in Germania alla fine del XVIII secolo per evitare l'obbligo militare introdotto da Napoleone, aveva partecipato con Garibaldi alle guerre del Risorgimento e fu a Napoli come autore drammatico. Il fondo divenne disponibile nel 1883 quando il Conci morì a Napoli, ucciso da un servitore; egli aveva destinato la maggior parte delle sue sostanze al Comune di Malé, affinché costruisse l'asilo. Il bisogno dell'opera era fortissimo e per questo il Comune, nel 1895, diede l'incarico di predisporre un progetto. I lavori per l'asilo finirono nel novembre 1896, quando lo visitò la superiora provinciale di Trento delle Suore di Carità. L'invio di suore fu

però rinviato varie volte, ciò indusse il decano Marco Sandri, in una nota controfirmata anche da G.B. Slucca, l'Avvocato Bevilacqua e P. Taddei per il Municipio, a supplicare direttamente la Madre generale dell'ordine. Tanta era l'urgenza che si ventilò anche l'ipotesi di affidarne la gestione, non senza rammarico, ad altro Istituto di Religiose. Le trattative si conclusero con la firma delle convenzioni a Maggio 1896. Finalmente, il 14 luglio le tre suore Carolina Baizini (superiora), Alessia Callària (per l'asilo) ed Ester Cristofolini (per la scuola di lavoro) giunsero nella Borgata vestita a festa per accoglierle e il 15 luglio 1897 si inaugurò l'asilo nella chiesa, non ancora benedetta, di S. Luigi. Secondo la relazione della superiora, la settimana successiva si partì con le iscrizioni e "il 16 agosto si diede principio alle lezioni". "All'apertura dell'asilo si cominciò subito col pranzo: il numero dei bambini ammontava a 60, contro i 55 del 2016, suor Alessia faceva un po' di fatica ad avere tutti uniti piccoli e grandi, che però in tre settimane fecero grandi



progressi nella disciplina. Vi furono anche momenti di contrasto con il comune di Malé, che culminarono in un minaccia di abbandono da parte delle suore: era il 1906 e la madre generale aveva sostituito la superiora con una suora ritenuta troppo buona e perciò priva di mano ferma. Come si noterà a fronte dell'ingerenza dei politici, vi fu una presa di posizione piuttosto decisa delle suore, cui non mancava un ben preciso intento educativo. Superata l'impasse di un nome "asilo" che sembrava riferirsi più ad un'opera di assistenza che a un progetto educativo, le suore fecero riferimento ad un ben preciso metodo, quello proposto dalla bresciana Rosa Agazzi, insegnante a Trento che tenne un corso anche alle maestre solandre. La Agazzi si serviva delle piccole cose di tutti i giorni, di materiali poveri, per poter parlare con i bambini. Il suo apporto fu talmente considerato che fra gli arredi via via succedutisi per rispondere alle esigenze di ampliamento degli spazi, c'era anche l'armadio per il museo agaziano.

IL TUO 5X1000 ALL'EDUCAZIONE!

Anche quest'anno vi è l'opportunità per sostenere in modo concreto l'attività della scuola materna. È ancora possibile, con la prossima dichiarazione dei redditi, destinare il 5 x mille dell'imposta sul reddito ad un'organizzazione di volontariato (ONLUS), quindi anche all'Associazione Enrico Conci Piazzola che gestisce la nostra scuola. Il 5 x mille – che non sostituisce l'8 x mille – è un gesto semplice e non costa nulla per il cittadino contribuente.

Come Fare? Nella prossima dichiarazione dei redditi troverete uno spazio con l'indicazione "Sostegno del volontariato" in cui sarà possibile apporre la propria firma indicando il codice fiscale dell'Associazione: 83005390220.



La nuova tavernetta

Immersa nel verde come fin dalle sue origini, ma rivoluzionata internamente rispetto al recente passato: la nuova Osteria del Bosco ha iniziato nelle scorse settimane una nuova avventura, con la nuova gestione che ha operato importanti migliorie per rendere più calda ed accogliente la storica baita alpina. Il bar e il ristorante ospitati nella baita in legno che sorge nel verde della località Regazzini sono stati completamente rivoluzionati, con un intervento strutturale che ha dato carta bianca ad alcuni artigiani solandri, che attraverso il sapiente uso di legno e vetro hanno dato vita ad un locale di nuova concezione. Il nuovo arredamento interno, con sala riscaldata da un caldo caminetto a vista, sembra infatti dare continuità a quell'armonia naturale che si respira affacciando alla finestra dell'Osteria.

La lista degli interventi alla baita di località Regazzini è però davvero lunga, come peraltro lo è

anche la storia di questo edificio costruito dalla SAT ma entrato da qualche decennio all'interno del demanio comunale. I primi interventi si registrano già tra 1964 e 1966, quando è stato effettuato l'ampliamento e la sistemazione della baita, compresa la sistemazione del terreno circostante e la costruzione di una piattaforma da ballo. Una nuova fase dei lavori si è registrata ad inizio anni '80, con la costruzione di un servizio igienico e la posa in opera di una cisterna per il GPL, mentre si è dovuto poi attendere il nuovo millennio per importanti modifiche agli infissi esterni del piano terra e per il rifacimento della copertura dell'edificio.

L'importante intervento dell'ultimo autunno valorizza quindi al meglio la struttura, che in questi anni, anche pensando alle pietanze tipiche trentine sfornate dalla cucina sfornate da Armando e Graziella e i loro dipendenti, non ha mai perso la sua anima di baita alpina immersa nel verde.





Il Forziere dell'Ottocento

Una riuscita operazione di restauro ha interessato nei mesi scorsi un originale forziere in legno di larice e ferro forgiato con serratura a scomparsa, probabilmente risalente alla seconda metà dell'Ottocento, che dopo essere stato rimesso a nuovo si trova ora nella sagrestia della chiesa parrocchiale.

Un forziere di discreta importanza arrivato a noi con addosso decenni di polvere e umidità, che in precedenza era conservato all'ultimo piano del vecchio edificio della Casa della Gioventù e al quale è stato ridonato il vecchio splendore su iniziativa della Parrocchia di Malé e del Circolo "S. Luigi". A tale scopo è stato incaricato l'abile artigiano locale Silvano Girardi: "L'operare è stato quello di intervenire nella modalità meno invasiva possibile, con una sverniciatura completa del legno in modo tale da lasciare anche le caratteristiche date dal trascorrere degli anni. In questa fase di pulizia si è dato risalto alla struttura a coda di rondine e il tutto è stato rifinito con una lucidatura a cera effettuata su fondo preparato a gommalacca."

Il restauro ha riguardato anche la parte in ferro, ad opera del fabbro Paride Dalpez, che ha eseguito la sistemazione dei pannelli interni, dell'inge-

gnoso meccanismo di chiusura del coperchio del forziere e ha ricostruito alcune parti gravemente danneggiate.

Ha provveduto inoltre a realizzare anche due nuove chiavi e un particolare accenno lo merita proprio la serratura. Nel corso dell'Ottocento si giunse alla raffinatezza di costruire una chiave che ne ha dentro un'altra, era proprio per le sagrestie; servivano due persone per aprire la serratura, prete e sagrestano. Il nostro forziere ha un ingegnoso sistema di apertura: con una leva meccanica si scopre la prima serratura, una volta azionata questa con la prima chiave viene scoperta la seconda toppa, con l'altra chiave si apre il coperchio.

Il forziere, con il bagaglio di storia che si porta dentro, riporta a quello che è stato in passato uno dei ruoli ricoperti dai parroci nelle comunità che li ospitavano. Un tempo in tutte le sagrestie era consuetudine che ci fosse anche un forziere, il cui utilizzo era prevalentemente quello di conservare non tanto preziosi e oggetti sacri di valore, ma documenti, contratti, probabilmente anche le ultime volontà dei parrocchiani. Il parroco nelle comunità di una volta era infatti una delle persone "importanti" del paese, insieme al maestro, al medico e al sindaco.

L'Altare di Don Leita

Un altare che non ha mai smesso di viaggiare, fino a giungere – a partire dalla metà degli anni '70 – a Malé, in custodia al Cavaliere Ufficiale Angelo Endrizzi, all'epoca capogruppo del Gruppo Alpini di Malé e consigliere mandamentale. Essendo un'opera di immenso valore, l'impiego dell'altare avrebbe dovuto essere quello della realizzazione di un cappello votivo e, a questo scopo, fu richiesto da più di un Comune solandro.

Visto il costante impegno e dedizione con cui il Gruppo Alpini di Malé si è preso cura di Don Giuseppe Leita durante la sua permanenza nella Casa di Riposo del Capoluogo solandro, Malé sembrava essere il punto di approdo più adeguato per far finalmente riposare l'altare viaggiatore. Ma dove? La sede del "Mandamento di Malé" risultava essere inadeguata a tale scopo e così l'altare è rimasto per decenni nelle premurose mani del Cavaliere Endrizzi.

Passano gli anni e il signor Angelo non si sente più in grado di prendersi carico di un tale fardello, viste le precarie condizioni di salute. Diventa sempre più imminente il bisogno di trovare all'altare un'ubicazione adatta al suo valore. Decide così nel Novembre 2016 di affidare l'altare alla Parrocchia di Malé e al Gruppo Alpini, strappando a loro la promessa di trovare al più presto un luogo idoneo ad ospitare ed a valorizzare l'opera. In seguito a tale gradita donazione l'attuale capogruppo del Gruppo Alpini Stefano Andreis si è subito mosso per mantenere al più presto la parola data, giungendo in breve tempo ad una soluzione insperata.

Don Stefano Maffei, che coltiva una passione per il restauro ha subito compreso il valore dell'altare. Avendo come obiettivo la rivalutazione dei beni artistici Sacri presenti all'interno della Parrocchia di Malé, Don Stefano avrebbe il desiderio di creare un sito artistico-storico visitabile, che racconti l'arte e le ricchezze che il nostro territorio ha prodotto nell'arco di secoli di storia. Si è così offerto di ospitare momentaneamente l'altare nell'ufficio parrocchiale nell'attesa di poterlo collocare al più presto all'interno di un luogo più consono.

L'obiettivo della Parrocchia e del Gruppo Alpini di Malé è quello di rendere l'altare visibile al pubblico per l'Adunata degli Alpini del 2018 che si terrà a Trento e che vedrà l'arrivo di numerosi visitatori in tutta la regione, al fine di rendere nota la storia della Campagna di Russia e del valore dei nostri Alpini.

Nel frattempo l'altare è stato affidato alle sapienti mani di Candido Rizzi, che lo ha restaurato riportandolo all'antico splendore. Nell'attesa che venga presentato ad un pubblico sempre più vasto, un do-

veroso ringraziamento da parte di tutta la comunità di Malé va fatto al Cavaliere Ufficiale Angelo Endrizzi per essersi preso cura dell'altare per tutti questi anni e a tutti i capigruppo del Gruppo Alpini di Malé che si sono susseguiti negli anni per aver sostenuto Don Giuseppe Leita durante i suoi ultimi anni trascorsi nel nostro Comune.



Lettera altare don Giuseppe Leita

Trascrizione della storia dell'altare da campo di Don Giuseppe Leita cappellano militare. Lo scritto originale e [è] ancora visibile sullo schienale dell'altare scritto a mano da Don Leita.

Cav. Uff. Angelo Endrizzi consegnatario da Don Giuseppe Leita, da consegnare previo accordo con gli alpini solandri, che dovranno realizzare un capitello in memoria di Don Giuseppe. Firmato Endrizzi Angelo.

PROMEMORIA

Questo altarino da campo fecemi servizio prezioso durante la guerra 1939-1945 per trasporto feriti e malati italiani, Germanici, Rumeni, Ungheresi negli anni 1942-1943-1944-1945 sul Treno Ospedale N. 35. Partì la prima volta da Firenze il 7 Novembre 1942 per Napoli ove caricò 600 feriti e malati tedeschi provenienti dalla Libia e li trasportò in Germania a Garmisch-Partenkirchen, Aibling, Monaco, Regensburg [- - -] ritornò in Italia. Partì per un secondo viaggio da Milano il (18 o 28) Dicembre 1942 per Foggia e a Oria, Brindisi caricò altri feriti e malati Germanici completando il carico a Napoli ove fu bombardato [- - -] da aerei Inglesi. Uscì incolume dalla stazione verso sera - Roma - Firenze Bologna, Trento - Bolzano - Brennero Rosenheim, Monaco e Norimberga lasciando ovunque il suo doloroso carico umano. Il 30 Dicembre 1942 partì da Verona per la Russia per il passo del Brennero, la notte 31.1.1943 raggiunge Vienna ove a tre ore di distanza da quella capitale fu spezzato in tre tronconi il treno per il gelo eccezionale. Riparato nella stazione di Lunderburg proseguì il suo viaggio per Oderberg, [- - -] Varsavia e la notte 3-4 gennaio da Brest-Litowsky attraverso le paludi del Pripoet e per Minsk si raggiunse Gomel. Da qui 6 Gennaio si ferma a Jechaterinoslaw e poi 8 giorni di sosta a Kiev caricò 800 feriti congelati e malati italiani e il 17 Gennaio attraverso la steppa si giunse a Leopoli, di qui a Vienna, indi per il Brennero in Italia a Rimini il 25 gennaio abbiamo lasciato i malati all'Ospedale Miramare. Il 4 Febbraio altro viaggio in Russia, il 10-18 Febbraio fermi a [- - -]ersdorf vicino a Vienna e poi proseguimmo per Odersberg, Katowirze, Brest-Litowsky, ove si ricaricano malati, feriti, con [- - -] il carico a Varsavia, partendo per l'Italia, giungendo a Milano e Pavia ove li abbiamo lasciati negli Ospedali. Il treno parte per Postumia in attesa di nuovo impiego. Io sono trasferito di nuovo in Russia all'Ospedale di Campo 164 e il treno Ospedale 35 continuava i suoi viaggi dolorosi col mio altarino da campo affidato al Rev. P. Alberto Steiner Capo [- - -] di Brixen fino all'9-IX-1943 epoca in cui il treno Ospedale è catturato dai Germanici smontato [- - -] il pio suo servizio mentre l'altarino da campo resta nelle mani di P. Steiner prigioniero cogli [- - -] dispersi (?) onde comincia ultima odissea dell'altarino nei due anni di prigonia salvo per miracolo da 7 bombardamenti, da un campo all'altro finché P. Steiner l'affida ai PP Cappuccini in Convento a Wolfsburg (Klagenfurt) in Carinzia ed egli rientra dalla prigione nel luglio 1945.



Venuto a sapere dove si trovava l'altarino, dopo due anni di pratiche faticose riesco a recuperarlo dal P. Guardiano di Wolfsburg a opera el mio amico Franz Prati (?) residente a Innsbruck! il quale se lo fa consegnare da quel Rev. Padre e poi finalmente me lo riporta al p. Brennero il 28.IV 1947 ove mi reco a prenderlo [- -] e fra la grande mia commozione lo trasporto a Bolzano con macchina di fortuna, di qui a Ora e poi a Malé, ove giunse il 17(?) Maggio 1947.

Proprietario P. Giuseppe Leita da caldes
Ufficiali componenti la Direzione Tr. Ops. 35
1) Dr. Giuseppe Cova capitano Direi. del tr. Ops.
2) "Bruno Renato Tenente Chirurgo
3) "Taranto Luigi medico interprete
4) St Renzo [- -] fetti amministratore

Gli alpini di Magras

Cambio della guardia alla guida del Gruppo Alpini di Magras Arnago, dove lo storico capogruppo Maurizio Zanella ha passato la mano dopo ben 22 anni alla guida delle penne nere delle due frazioni del comune di Malé. Al suo posto subentra l'unico membro del gruppo che ha avanzato la sua candidatura nell'assemblea ordinaria tenutasi domenica 29 gennaio, Salvatore Portanova, caporale maggiore capo scelto degli alpini di stanza alla caserma del Passo del Tonale.

Per Zanella, uno dei più longevi capigruppo della Val di Sole, si è trattato di un cambiamento necessario. «Faccio un passo indietro volontario nella consapevolezza che, dopo aver passato un lungo periodo alla guida del gruppo, sia giunto il momento di dare spazio a chi vuole portare avanti nuove idee. Ritengo sia importante - afferma Zanella - che il mondo dell'associazionismo continui a rinnovarsi per assicurarsi un futuro, cosa fondamentale per dare slancio alla vita di una realtà paesana come la nostra in cui il mondo del volontariato ha sempre dimostrato di giocare un ruolo fondamentale. Lascio con la gioia nel cuore di aver portato il gruppo di Magras Arnago a tagliare l'importante traguardo dei 50 anni di attività nel 2015 e con la soddisfazione di aver dato, nel nostro piccolo, un contributo a realtà in difficoltà come Onna in Abruzzo o Rovereto sul Secchia in Emilia, dimostrando sempre il grande dinamismo che fa parte del mondo degli alpini. Un grazie lo esprimo a tutti i 53 iscritti al gruppo - conclude Zanella - e a chi mi ha sostenuto duran-

te i miei 22 anni di presidenza».

Pronto alla nuova avventura si è detto Salvatore Portanova, alpino di origini siciliane ma ormai solandro d'adozione che ha commentato: "L'essere diventato capogruppo è per me una cosa tanto impegnativa quanto stimolante. Confido di svolgere questo incarico al meglio, nella consapevolezza che sarà importante poter contare sul sostegno del gruppo e del paese, a maggior ragione perché non sono originario di questa valle ma risiedo qui solamente da qualche anno."

Nell'assemblea sono infine stati eletti, oltre al presidente, anche gli altri membri del direttivo: Enzo Gregori, Maurizio Zanella, Elio Pedrotti, Lucio Zanella, Paolo Manaigo, Franco Daprà e Alberto Gregori.



MALÉ IERI E OGGI



Malé nel 1957



Malé oggi

di Marino
Rauzi

LA POSTA DE EL MAGNALAMPADE

Il tappezziere Marino Rauzi

Ho iniziato a lavorare il 15 giugno 1946 nella bottega del mio papà Mario. All'inizio ero stato parecchio ostacolato ad intraprendere il lavoro sia da mio papà che da mia mamma, perché andavo bene a scuola e così loro avrebbero voluto che continuassi gli studi, ma io ero appassionato della professione del tappezziere e non capivo ragioni e così ho mantenuto la mia decisione. Anche loro continuavano a sperare, tanto è vero che il primo camice da lavoro me l'hanno fatto fare dopo oltre tre anni da quando avevo cominciato a lavorare, quando si sono rassegnati al fatto che non avrei cambiato idea.

In quegli anni la professione del tappezziere era unita a quella di sellaio e noi l'abbiamo esercitata fino a quando i cavalli sono stati sostituiti dai trattori. Facevamo materassi di lana e divani e poltrone, ossia salotti, oltre al restauro degli stessi. Ci fornivamo di lana presso rivenditori di Genova, però i clienti che avevano le pecore, ci portavano la loro per fare i loro materassi. I tessuti li compravamo a Monza mentre per i fusti di legno dei divani e poltrone ci fornivamo dai falegnami locali.

Nel corso del tempo nella nostra professione ci furono due grossi cambiamenti e trasformazioni. Innanzitutto l'invenzione della gommapiuma e quella del materasso a molle. Dapprincipio nei nostri paesi il fenomeno non si sentiva granché, però pensando al domani, noi abbiamo cercato subito di adeguarci ai tempi. Con diversi tappezzieri del Trentino abbiamo chiesto alla ditta Pirelli di Milano, che aveva il brevetto della gommapiuma, la possibilità di organizzare un corso per imparare ad applicare la gommapiuma su divani e poltrone. La ditta accettò e con mio papà avevamo partecipato al corso, che era stato organizzato presso il laboratorio del tappezziere Helfer di Mezzolombardo. Da quel momento, oltre al lavoro tradizionale abbiamo incominciato a fare i salotti con la gommapiuma, che erano molto più leggeri e morbidi. Dopo una quindicina di anni, quando si

cominciarono ad aprire magazzini di mobili e a fare mostre, avremmo anche noi dovuto fare una mostra dei nostri salotti per dare al cliente la possibilità di scelta. Ci pensammo un po', poi con mia moglie, anch'essa collaboratrice, vedendo che non ci sarebbe stato chi proseguiva con l'azienda perché mio figlio voleva studiare, decidemmo di dedicarci al restauro di salotti, attività in cui, nel frattempo, mi ero molto impraticato.



Intanto mio papà si era ritirato dalla tappezzeria e, assieme a mia mamma, confezionava trapunte e tendaggi, cose che aveva cominciato a fare mentre era ancora in società con me. Nonostante il materasso a molle stesse prendendo piede, i materassi di lana continuavano a essere richiesti, ma anche qui era sorto un problema.

Le grosse ditte di mobili avevano infatti cominciato a vendere le reti a doghe di legno, che erano molto più rigide e così il materasso, anche se ci si metteva il doppio della lana, faceva subito un avvallamento al centro, perché la rete non cedeva. Così ho chiesto consiglio al rappresentante della Ditta Pirelli da cui mi fornivo del materiale e assieme abbiamo inventato un materasso che non era ancora in commercio e cioè una lastra di gommapiuma con un rivestimento di lana per parte. Fu un esperimento che ebbe un buon successo. Con l'avanzare dell'età ho smesso di fare i salotti perché era troppo faticoso ed ho continuato solo con i materassi fino al 31 dicembre 2011. Ho lavorato quindi per 65 anni e 6 mesi.

Mi sono sempre ispirato ad una massima per l'artigiano che mio papà mi ripeteva spesso : "Ricordati che il lavoro che esce dalla tua bottega deve essere perfetto come fosse fatto per te stesso, non lasciarti lusingare a mettere materiali scadenti, perché quanto pagano il prodotto i clienti lo dimenticano, ma il lavoro malfatto o non conforme lo hanno sempre sotto gli occhi".

di Marino
Rauzi

LA POSTA DE EL MAGNALAMPADE

Un misterioso signore all'Hotel Malé

Mi raccontava mio papà, Mario Rauzi, che verso la metà degli anni trenta, presso l'Hotel Malé soggiornava da diversi giorni un signore straniero. Era molto distinto ed altrettanto riservato. Aveva una macchina lussuosa ed era accompagnato dal suo autista e tutti due per due volte alla settimana partivano al mattino presto per andare in alta montagna. Avevano un'attrezzatura, per questo scopo, che per quei tempi era all'avanguardia, come corde, piccozze, ramponi, passamontagna, guanti da ghiacciaio ecc. Si era saputo che da tempo avevano assoldato una guida alpina di Peio, ma da loro non trapelava niente. Un villeggiante che una sera era arrivato all'Hotel Malé aveva conosciuto il distinto signore il quale era nientemeno che il Re Leopoldo del Belgio (sicuramente l'albergatore Giuseppe Pedrotti lo sapeva, ma per correttezza, aveva taciuto). Tra i villeggianti ancora quella sera c'era stato un passaparola e organizzata una piccola festa in suo onore. Il Re sembrava soddisfatto ma ancor più soddisfatto era l'albergatore che poteva vantarsi di aver ospitato un Re. Un'amara sorpresa per tutti c'era stata il giorno dopo perché il Re, temendo l'accorrere di giornalisti e polizie varie e così, aveva preparato le valige, pagato il conto e al mattino presto era partito.

Il volontariato in Val di Sole

Per sfatare le dicerie che oggi non c'è la solidarietà che c'era una volta, ho pensato di fare una ricerca dei volontari che qui in Val di Sole gratuitamente si mettono a disposizione degli altri. Mi sono limitato a ricercare presso i referenti delle associazioni il numero dei volontari che operano nel campo sociale, sanitario assistenziale ed ecclesiale, perché sono quelli più vicini alle persone.

In tutto sono 1877 così suddivisi:

- N. 520 donatori del sangue iscritti all'Associazione AVIS il 73% uomini e il 27% donne che nel 2015 hanno fatto 600 donazioni;
- N. 50 donatori del sangue iscritti alla lega Battisti Pasi con 50 donazioni;
- N. 330 Vigili del fuoco 320 uomini e 10 donne, più 60 allievi, che nei 14 gruppi in cui sono divisi, nel 2015 sono usciti per i più svariati motivi 1100 volte. Fanno parte della protezione civile e nel caso di grosse calamità operano anche fuori regione;
- N. 76 volontari della Croce Rossa, con 36 uomini e 40 donne che, a gruppi di 3 a turno escono con 2 ambulanze al giorno per 7 giorni alla settimana. In più sono presenti sulle piste e nelle manifestazioni sportive varie e svolgono su segnalazioni delle assistenti sociali mansioni socioassistenziali, come far fare le ricette e portare le medicine in casa o accompagnare i malati alle visite specialistiche. Per diventare operatore il volontario deve fare un corso base di 9 mesi con 2 lezioni alla settimana più un corso secondo la specializzazione che il volontario vuole intraprendere. Anche loro fanno parte della protezione civile;
- N. 110 volontari del Soccorso Alpino (sono compresi anche quelli della val di Non) divisi in 6 stazioni:

Vermiglio, Pejo, Rabbi, Bassa val di Sole, Fondo e Cles. Anche questi fanno parte della protezione civile. Ogni gruppo ha il suo responsabile che in caso di calamità avvisa tutti gli operatori nel suo gruppo. I volontari operano in ambienti di montagna o impervi. Devono saper sciare e arrampicare su roccia o ghiaccio. Per diventare operatore ogni uno deve passare una selezione di ingresso per frequentare 12 giornate di corso più 4 di esame, più un corso per tecnico sanitario di pronto soccorso e rianimatore con defibrillatore. Nel 2015 le chiamate di pronto soccorso tra val di Sole e val di Non sono state 90 più le partecipazioni di servizio per varie manifestazioni.

- N. 57 volontari del gruppo NUVOLA 40 uomini e 17, donne tutti appartenenti alla ANA (Gruppo Alpini) che fanno parte della Protezione Civile. Il loro compito è soprattutto logistico e cioè in caso di calamità preparano le tende alloggio e con la cucina che hanno in dotazione arrivano a preparare e distribuire fino a 1580 pasti al giorno. Fortunatamente nel 2015 calamità da dover partecipare non ce ne sono state e si sono limitati a collaborare alle varie manifestazioni.
- N. 100 alpini che oltre ai volontari a disposizione del Gruppo Nuvola sono anche loro sempre a collaborare con varie iniziative.
- N. 37 volontari nella Casa di Riposo di Pellizzano e Malé.
- N. 3 nonni vigili che dirigono il traffico quando gli scolari entrano ed escono da scuola.

In campo ecclesiastico i volontari sono:

- N. 38 volontari di Val di Sole Solidale che vanno in Kenia e con le offerte che raccolgono organizzano sul posto in collaborazione con i missionari acquedotti, pozzi, asili, scuole ecc.
- N. 120 volontari per Associazioni Amici Sierra Leone che raccolgono fondi per i missionari di quelle popolazioni in cui la fame è tanta.
- N. 336 cantori in 21 cori parrocchiali.
- N. 45 volontari del circolo San Luigi che collaborano in tutte le attività parrocchiali.
- N. 50 catechisti quasi tutte donne.
- N. 50 ministri dell'Eucarestia che distribuiscono la Comunione in chiesa e la portano ai malati.

Va detto che di questi 1871 volontari ce ne sono alcuni che sono in più di un gruppo, e quindi sono contati più di una volta. Però siccome non ho contato quelli che aderiscono alle altre associazioni (culturali, ricreative e sportive), che sono tanti anche loro, si può certamente dire che il loro numero rispetto ai 15000 abitanti della Val di Sole è molto elevato.



di Sergio
Zanella

SOLANDRI SOLIDALI

Presentato a Malé il nuovo progetto del gruppo "Solandri solidali" che, entrando sotto l'ala protettiva di "Trentinosolidale", si occuperà di soddisfare il bisogno delle persone che, attraversando un periodo difficile, necessitano di un supporto da parte delle politiche sociali solandre.

In occasione della presentazione del progetto, avvenuta a gennaio presso la Comunità della Valle di Sole, erano presenti tutti i tre membri della giunta dell'ente valligiano, accompagnati da Giorgio Casagranda, vicepresidente di Trentinosolidale e presidente di Centro Servizi Volontariato di Trento. A fare gli onori di casa il presidente Guido Redolfi, che ha voluto sottolineare l'importanza di dare vita a un progetto che persegue un triplice obiettivo: aiutare il prossimo, abbassare lo spreco alimentare e generare coesione sociale. "Anche la Val di Sole presenta alcuni fenomeni di difficoltà sociale, talvolta nascosti, che richiedono un intervento degli enti pubblici, ma questo progetto si concretizza anche per la grande risposta data dal mondo del volontariato solandro – ha spiegato Redolfi -. L'obiettivo è la raccolta e il recupero di prodotti buoni ma non più vendibili (per difetti nella confezione o perché vicini alla scadenza), che possano essere distribuiti in tempi rapidi a persone o famiglie residenti in Val di Sole bisognose, indigenti o temporaneamente in difficoltà economica."

A fare il punto sullo stato attuale del progetto, che ha preso il via a partire dal 1° febbraio scorso, è stato l'assessore competente Luciana Pedernana, che ha aggiunto: "In precedenza i prodotti venivano raccolti dai volontari del CSV di Trento, trasportati e distribuiti in città, ma per rispondere ad un bisogno locale ci è sembrato opportuno e logico pianificare un intervento di distribuzione in valle. I negozi che sono stati coinvolti dal 1° febbraio nel conferimento dei prodotti di

prossima scadenza saranno ben 12 e l'iniziativa coinvolgerà 50 volontari, che si occuperanno anche dello stoccaggio e della distribuzione nei tre punti vendita di Malé (nuova sede in Via Trento), di Terzolas e di Cogolo. Il servizio è partito dal 1° febbraio, ma si sta capendo in corso d'opera quante persone ne usufruiranno e in che orari verrà espletato. Sicuramente siamo convinti che i 25mila euro impiegati per supportare il progetto dalla Comunità di valle (20mila euro per l'acquisto di un pullmino per la raccolta della merce e 5 mila euro per attrezzi per lo stoccaggio) siano dei soldi davvero ben spesi."

Soddisfatti dell'iniziativa anche il vicepresidente della Comunità, Alessandro Fantelli, e quello di Trentinosolidale, Casagranda, che ha elogiato l'iniziativa nata in Val di Sole, tanto da affermare che questo progetto sarà portato ad esempio anche nella vicina Val di Non. Lo stesso Casagranda ha infine snocciolato alcuni numeri sul servizio svolto a livello regionale: "Al momento la raccolta di cibo fresco coinvolge circa 200 volontari, che raccolgono tra i 70 e gli 80 quintali di cibo al giorno, ovvero l'equivalente di oltre 3 milioni di pasti all'anno. Al momento in Val di Sole sono 13 le famiglie segnalate dai servizi sociali che usufruiscono del nostro servizio, ma sono convinto che di questa nuova iniziativa beneficeranno molte altre persone che stanno attraversando un momento difficile."



Solandri Solidali: da sinistra Alessandro Fantelli, Luciana Pedernana, Giorgio Casagranda e Guido Redolfi.

di Simone
Pizzini

IL MIO ALPEN CLASSICA FESTIVAL

L'Alpen Classica Festival, tenutosi in Val di Sole alla fine del luglio 2016, è stata un'iniziativa che ha portato nella nostra valle alcuni dei più grandi musicisti del mondo. La manifestazione, organizzata da Massimiliano Girardi, Lorenzo Largaiolli e Damiano Grandesso, è stata suddivisa in due sezioni principali: quella relativa alle Masterclass e quella riferita ai concerti. Nei dieci giorni in cui il festival si è sviluppato, si sono esibiti grandi musicisti tra i quali Fabrizio Meloni (clarinetto), Zoltan Kiss (trombone), Steven Mead (euphonium), Tiziano Rossi e Roberto Gander (organo e clarinetto).

Gli scenari dei concerti sono stati dei più disparati: la Sala del Parco Nazionale dello Stelvio di Cogolo, il castello di Ossana, la chiesa di Ossana, Castel Caldes, la suggestiva piazza di Monclassico e molto ancora. Di particolare interesse è stato il concerto conclusivo tenutosi nella chiesa di S. Maria Assunta di Malé dove si è esibito il giovanissimo violinista russo Yury Revich, classe 1991 già famoso a livello mondiale per i suoi numerosi riconoscimenti, fra i quali spicca il primo premio nella competizione "Virtuosi of the 21th Century" svolta a Mosca. Grazie a una tecnica sopraffina e alla dolce sonorità del suo violino, il giovane artista ha catturato l'attenzione del numeroso pubblico durante tutta l'esibizione e in particolare durante l'esecuzione del famoso brano "Sonata per violino in Sol minore" di Giuseppe Tartini, il cui titolo rende alla perfezione l'idea della difficoltà. Il concerto si è concluso con meritatissimi e ripetuti applausi scroscianti.

Forse non tutti erano a conoscenza della particolarità dello strumento suonato da Revich: lo Stradivari "Princess Aurora" del 1709, messogli a disposizione dalla "Goh Family Foundation" di Singapore. Per la prima volta le note di questo prezioso strumento hanno risuonato nella Pieve del capoluogo solandro, donando un tocco "celestiale" all'intero concerto. Si tratta dei violini più conosciuti a livello mondiale, e sicuramente tra gli strumenti più costosi: un analogo strumento, il "Lady Blunt", è stato venduto nel 2011 per quasi dieci milioni di sterline. Ma cosa rende questi strumenti unici nel loro genere? Molti sono i misteri ancora da svelare riguar-

do la composizione materiale di questi violini, ma è certo che il modo in cui è stato trattato il legno li ha resi resistenti nel tempo. Tra i vari legni selezionati dal liutaio Antonio Stradivari per i suoi strumenti, molto famoso è il legno di abete della Val di Fiemme usato per costruire la tavola armonica, componente della cassa armonica dello strumento.

Il Festival è stato una manifestazione ben riuscita grazie all'ottima organizzazione, che ha arricchito tutta la popolazione della Val di Sole offrendo l'opportunità di assistere a concerti di musica classica di indubbio valore artistico. Ci auguriamo che questa edizione sia la prima di una lunga serie.



di Sergio
Zanella

DATI ANAGRAFICI DI MALE

Si ferma a Malé il trend di crescita demografica che aveva caratterizzato il capoluogo solandro negli ultimi anni. La popolazione del comune di Malé nel 2016 ha perso infatti qualche decina di unità rispetto agli anni passati, passando dai 2179 residenti del 31 dicembre 2015 ai 2145 di fine 2016, riavvicinandosi quindi ai dati riscontrati nel 2010, quando i residenti nel comune di Malé erano 2138. A pesare su questa sensibile diminuzione demografica è il continuo aumento dei decessi e il brusco rallentamento del flusso d'immigrazione, che fanno passare in secondo piano anche i segnali d'aumento nei dati delle nascite.

Le statistiche demografiche del capoluogo solandro ci forniscono quindi numerosi spunti di riflessione, dipingendo una realtà locale in continuo cambiamento. Se quindi, come accennato in precedenza, il numero dei nuovi nati continua a crescere (19 nati nel 2016, contro i 16 del 2015 e i 13 del 2014), non può invece non balzare all'occhio come i numeri dei flussi migratori siano in controtendenza rispetto al passato. Dopo svariate annate caratterizzate dal segno positivo, con un + 4% nel 2015, il 2016 è stato caratterizzato per

la prima volta dal segno "-". In data 31 dicembre 2016 erano infatti 299 le persone non italiane che risiedevano all'interno dei confini comunali, ovvero 1 in meno rispetto a quelle conteggiate dodici mesi prima, quando per la prima volta si era sfiorato il tetto dei 300 stranieri. La palma della nazionalità non italiana meglio rappresentata resta alla comunità rumena, che con oltre 150 unità ha nettamente distanziato quella albanese e quella marocchina. I 299 stranieri residenti (140 uomini e 159 donne) rappresentano il 14% della popolazione totale. Decisivo nella sensibile diminuzione della popolazione è però il dato relativo alle morti: i decessi sono infatti passati dai 35 del 2013, ai 42 del 2014, ai ben 56 del 2016, di cui 9 persone decedute in Casa di Riposo e precedentemente non residenti nel comune di Malé.

Per quanto riguarda infine il dato relativo alle famiglie e ai matrimoni emergono dati particolarmente contrastanti. Nonostante cifre di matrimoni mai così alte dal 2010 ad oggi (4 unioni nel 2014, 3 nel 2015 e ben 14 nel 2016), diminuiscono sensibilmente i nuclei familiari, passati dai 973 del 2015 ai 957 del 2016.



"SALA DELLA COMUNITÀ": GIORNO DELLA MEMORIA E NOI CINEMA

Educare lo sguardo a vedere, l'orecchio all'ascolto, l'anima al silenzio, permette di ritrovare la relazione profonda con l'universo e collaborare al convergere dei frammenti verso l'unità. Speranza e fiducia possono riaffiorare, e con esse la gioia e la capacità di agire. Anche questo è cinema. Più precisamente il cinema che si tenta di valorizzare nel modo più attento, attraverso una straordinaria risorsa della cultura cattolica italiana, ovvero le sale della comunità. Fortunatamente queste strutture, ormai da tempo, vivono una fase di crescita culturale, sociale e soprattutto tecnologica, che le ha spesso portate all'attenzione del mondo laico o non immediatamente prossimo alle istituzioni cattoliche. In questa prospettiva, negli ultimi anni, il Circolo Culturale "S. Luigi" ha operato e continua tuttora ad operare al fine di sviluppare significativi punti di incontro tra l'orizzonte della cultura cattolica e di quella cinematografica.

Poiché il cinema svolge un ruolo significativo nel mantenere viva la memoria della Shoah, soprattutto per le giovani generazioni, per il quinto anno è stato proposto un approfondimento in occasione del Giorno della Memoria, che simbolicamente ricorda il 27 gennaio 1945, quando le truppe dell'Armata Rossa iruppero ad Auschwitz rendendo manifesto al mondo l'orrore dei campi di concentramento nazisti. Il film proposto è stato *Il figlio di Saul*, opera prima del regista László Nemes, in concorso al 68° Festival di Cannes (2015), dove ha attenuto il Gran Premio della Giuria, nonché vincitore prima del Golden Globe e poi dell'Oscar 2016 come Miglior film straniero. L'azione si svolge prevalentemente in corridoi, stanzoni e spazi privi di luce, dove la mancanza di respiro toglie ogni anelito di vita. Nel finale arriva la domanda a lungo attesa: Saul preferisce la sepoltura di un ragazzo di fronte all'uccisione dei tanti innocenti? Il quesito apre problemi morali profondi e forse insolubili, però concreti e, per come Saul li vive, terribilmente veri.

Dopo "Cinema, dialogo, religioni e società" dall'archivio di Religion Today Filmfestival nel 2013 e "A che punto è la notte?" nel 2014, ecco invece NOI Cinema - Vite intrecciate, il nuovo percorso cinematografico condiviso, in cui si incrociano autori, generi, storie, personaggi e persone reali. Sedici sale della comunità e circoli-oratori aderiscono alla rassegna promossa e coordinata

da NOI Trento, in collaborazione con l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali e il Centro di Pastorale Giovanile. Da Enniscorthy, nel sud est dell'Irlanda a Brooklyn, poi Heiligendamm nel nord della Germania, e giù nel profondo sud degli States, a Savannah in Georgia, per finire a Birmingham, in Inghilterra, passando per il Pakistan al confine con l'Afghanistan. Si tratta di Brooklyn di John Crowley, *Le confessioni* di Roberto Andò, *La leggenda di Bagger Vance* di Robert Redford, *Malala* di Davis Guggenheim: un viaggio in quattro tappe per scoprire che ogni vita è intrecciata con le altre, in una rete che si tende oltre la superficie di spazio e tempo, a collegare individui e società, generazioni, culture, esperienze, uomini e donne, ma anche animali, piante, elementi naturali. Un intreccio di fili che a occhio nudo magari non si vede ed è facile spezzare. Quando succede, per scelta o inavvertitamente, tutti ne soffrono, anche chi pensava di trarne vantaggio.

Il cineforum si consolida così come strumento di formazione personale e comunitaria, ma anche come leva per una attivazione solidale che rimetta in gioco l'essere comunità. La collaborazione di NOI Cinema con l'Associazione Auto Mutuo Aiuto di Trento rappresenta da un lato la possibilità di approfondire temi portati in evidenza durante la Settimana dell'Accoglienza (1-9 ottobre 2016), dall'altro l'opportunità di presentare e sostenere in modo diffuso il progetto di coabitazione Casa Solidale (www.amacasasolidale.com).



di Eva
Polli

A SPASSO PER MALÉ

MALÉ Eppure un tempo il Borgo era imprescindibile, di qui era obbligatorio passare e proprio qui si aveva il primo impatto con la Borgata. Ora invece il Borgo dall'Arco a Casa Anzelini tace. Il suo silenzio però lascia trapelare la forzatura da cui deriva e l'intenso desiderio di ritornare alla rumosità di un tempo. Non solo è proprio la fatica del silenzio che spinge quei muri antichi a richiamare l'attenzione di chi, aperta la circonvallazione, ha messo una pietra sopra la bellezza intrigante di quell'arco e la vitalità commerciale, artigianale e culturale che pullulava lungo il Viale all'Arco, con questo nome immortalato in una foto scattata quando giravano i giovani balilla. Superato l'Arco, costruito per farci passare l'acqua proveniente dalla Birreria e destinata a bagnare i prati, proseguendo di pochi passi in direzione Tonale ci si imbatte in una pietra sul muretto con la scritta 1890. A quell'epoca c'era ancora l'Austria, il muro

fu spostato per ampliare la strada e l'arco di legno fu sostituito con l'arco di pietra. Pochi passi dopo a sinistra ci imbattiamo nel colossale edificio dei Conta, con al primo piano un poggiolino di ferro su cui un tempo campeggiava il cartello Garage. Ancora più sopra, proseguendo lungo la parete sotto le finestre del terzo piano, si possono intuire delle lettere che Luigi Marinelli assicura essere quelle della scritta "Hotel Chiesa", ossia dell'albergo per la cui attività forse fu costruito l'edificio. Di certo c'era un'osteria nel 1859, all'epoca della stesura del catasto voluto dall'Austria.

Oggi, svanito anche l'ultimo traffico vivace dell'officina, la zona rimane nel più totale silenzio, non fa rumore la pompa della benzina, non entrano ed escono gli avventori dell'Hotel all'Arco, nessuno più spinge la porta dello studio fotografico Ischia e la casetta lunga e stretta costruita appunto per Isidoro Ischia, è abbandonata a se stessa, desti-



Malé (m. 737) - Viale all'Arco

nata alla demolizione secondo il piano urbanistico comunale. Ormai svuotata anche del catasto, la casa del vecchio Giudizio distrettuale, si fregia oggi solo della presenza del Museo della civiltà solandra, che per fortuna ancora richiama frotte di visitatori in giro in una via che ha perduto ormai ogni ruolo vitale. Di fronte, sul lato destro, c'è la casa dei "Conci fu Carlo" sicuramente più antica della data 1826 impressa sulla chiave di volta del portone d'accesso. L'albero genealogico della casata retrocede fino al 1492, anno di nascita di un personaggio del calibro di Iacopo Acconio. Anche qui sono scomparse le attività commerciali del pianterreno. Ma eccoci al punto di via Trento, dove la strada un tempo intasata dal traffico e dalle code ferme davanti a casa Vecchietti e alla Segosta ha messo a dura prova la pazienza di chi in Val di Sole ci veniva come ospite. È la strettoia di via Trento, che si sno-

da piena di fili elettrici abbandonati fra "Casa Conci fu Domenico" e casa Anzelini - de Bevilacqua per il catasto austriaco del 1859. Ben nascosto e protetto dalle grosse pareti di quattro case, c'è un cortile interno il cui fascino tutto da esplorare sembra sprigionare direttamente dal numero 1608 scritto sul portale e dall'infinità di storie non ancora scritte che sicuramente potrebbero uscire a sorpresa da quei "Vouti" gelosamente celati al grosso pubblico. Come rianimare una zona così piena di fascino come il Borgo? Qualche idea l'hanno suggerita gli alunni della Terza B della scuola media, che l'hanno scelto aderendo alle "Mattinate FAI per la scuola 2016" come luogo significativo e particolare nel tessuto urbanistico. Nei confronti di quest'angolo di paese la passione non è ancora tanto intensa da far sognare collettivamente nuove prospettive di rinascita urbana.



di Marcello
Liboni

I NOSTRI CADUTI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE

Percorso di ricerca: dall'oblio alla memoria collettiva

PARTE SESTA: un altro caduto di Magras del 1914, due del 1915; caduti di Magras e Arnago del 1916 e del 1917. Caduto di Bolentina del 1917.

La quinta parte di questa nostra rassegna, apparsa sullo scorso numero del Magnalampade, si era chiusa con le schede dedicate ai fratelli Marinelli Cesare Giacomo ed Erasmo Massimiliano del Pondasio, morti entrambe nel 1916. Inclusi nei caduti delle frazioni di Magràs e Arnago, i nostri sarebbero stati 2 dei 7 morti in totale in quell'anno, almeno stando al monumento. Ma come spesso accade, la ricerca via via che si compie e analizza la materia in profondità dice dell'altro. Così, alla data, solamente 3 alla fine risultano con certezza caduti nel 1916. Contrariamente a quanto pensavamo Zanella Onorato morì nel 1914 mentre nel 1915 caddero sia Pedrotti Lino (in battaglia) che Zanella Tobia.

Incerto è poi l'anno di morte di Zanella Achille del quale però non possiamo neppure smentire quanto riportato sul monumento, appunto il 1916.

Iniziamo quindi con la scheda di Zanella Onorato cui seguiranno quelle di Pedrotti Lino e Zanella Tobia.

ZANELLA ONORATO

Data di nascita	13 novembre 1880
Luogo di nascita	Magràs
Luogo di residenza	Magràs
Padre	Vittore
Madre	Angeli Laura
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	... autunno 1914 ¹
Causa di morte	colera
Luogo di morte	ignoto
Luogo di sepoltura	ignoto
Reparto	Landschützen
Nazionalità	ii Marschkomp
Cittadinanza	Italiana



PEDROTTI LINO PIETRO

Data di nascita	25 novembre 1880
Luogo di nascita	Magràs
Luogo di residenza	Magràs
Padre	Giovanni
Madre	Pancheri Maria
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	... maggio 1915 ²
Causa di morte	colpito in battaglia
Luogo di morte	fronte Russo
Luogo di sepoltura	ignoto
Reparto	I° battaglione cacciatori
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

ZANELLA TOBIA

Data di nascita	08 giugno 1885
Luogo di nascita	Pellizzano
Luogo di residenza	ignoto
Padre	Giuseppe
Madre	Violante Zanella
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	03 aprile 1915 ³
Causa di morte	ignota
Luogo di morte	ignoto
Luogo di sepoltura	ignoto
Reparto	4° tkj
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Passiamo ora alla scheda di Misseroni Bernardo. Della sua morte, avvenuta il 24 aprile 1916 presso l'Ospedale Militare di Pellizzano⁴, la madre ne fu informata qualche giorno dopo tramite nota⁵ che riportiamo, a firma della crocerossina Marie Gabrielle Lodron:

*Cara signora Misseroni!
Mi rincresce di darvi la triste notizia della morte del
Suo figlio Bernardo, dopo due giorni di malattia, cioè
mal di gola, confortato dei sti. sacramenti. Ha fatto
la confessione colla memoria chiara e dopo si
adormentò senza soffrire alcun male.
Che Iddio l'abbia in pace.
Le manda i più infiniti saluti.*

Suora M. Gabrielle
È morto lì 24 aprile

MISSERONI⁶ BERNARDO	
Data di nascita	23 dicembre 1898 ⁷
Luogo di nascita	Arnago
Luogo di residenza	Arnago
Padre	Luigi
Madre	Donati Lucia
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	24 aprile 1916 ⁸
Causa di morte	difterite
Luogo di morte	Ospedale Militare di Pellizzano
Luogo di sepoltura	cimitero militare di Ossana. Poi esumato e trasferito nell'ossario di Castel Dante a Rovereto ⁹ .
Reparto	lavoratori e portatori sul fronte di Vermiglio - Pejo
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Zanella Achille, cui è dedicata la prossima scheda, come dicevamo in apertura di questo scritto risulta caduto nel 1916 (vedi monumento). Non abbiamo però alcun riscontro in merito, ma neppure note chiare che indichino altra data come quella di morte.



ZANELLA ACHILLE

Data di nascita	29 marzo 1891
Luogo di nascita	Magràs
Luogo di residenza	Magràs
Padre	Costante
Madre	Marinelli Lucia
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	1916 (?) ¹⁰
Causa di morte	ignota
Luogo di morte	ignoto
Luogo di sepoltura	Reparto K.K.Jäger - 1° reg. ¹¹
	Nazionalità Italiana
	Cittadinanza Austriaca

Per quanto riguarda la scheda di Donati Silvio, l'unico caduto di Magràs e Arnago del '17 stando al monumento, questa in realtà è tutt'altro che facile da compilarsi per una serie di elementi che non permettono di dire parole definitive. Vediamo:

DONATI SILVIO

Data di nascita	24 ottobre 1887 ¹²
Luogo di nascita	Magràs
Luogo di residenza	Magràs
Padre	ignoto
Madre	Rosa Donati
Stato civile	ignoto
Professione	ignota
Data di morte	? ¹³
Causa di morte	ignota
Luogo di morte	Turchia (?)
Luogo di sepoltura	ignoto
Reparto	ignoto
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca

Della piccola frazione di Bolentina, Zeni Ignazio cadde nel 1917. I dati della sua scheda li abbiamo "con certezza" grazie agli appunti scritti dal curato del tempo nel libro dei morti.



ZENI IGNAZIO

Data di nascita	13 luglio 1897
Luogo di nascita	Bolentina
Luogo di residenza	Bolentina
Padre	Antonio
Madre	Maria Pedergnana
Stato civile	celibe
Professione	contadino
Data di morte	23 gennaio 1917
Causa di morte	ignota
Luogo di morte	Olmütz (oggi Olomouc, rep. Ceca), Reserverspital n° 2
Causa di morte	ignota
Luogo di sepoltura	ignoto
Reparto	ignoto
Nazionalità	Italiana
Cittadinanza	Austriaca



Nella foto, un momento della celebrazione in ricordo dei caduti di tutte le guerre che ogni anno si svolge al monumento a fianco della chiesetta di San Valentino a Bolentina. (Foto Archivio Alpini di Malé).

1. Questa informazione come le altre riferite a Zanella, è desunta dal quaderno conservato presso l'Archivio Parrocchiale di Magràs e titolato "Elenco soldati e richiamati Guerra 1914 – 1918. Nati 1865-1899. Tra l'altro leggiamo: "...morto di colera nell'autunno 1914 – come da testimoni".
2. Questa informazione come le altre riferite al Pedrotti, è desunta dal quaderno di cui alla nota 1. Sul monumento risulta invece 1916. Tra l'altro, nella scheda a lui dedicata, leggiamo: "...fu a lungo sul fronte russo – cadde in battaglia..."
3. È dalla scheda n° 427 della banca dati "Caduti Trentini della 1° Guerra Mondiale" (vedi sito http://www1.trentinocultura.net/portal/server.pt/community/tcu_caduti_-_home/310) che desumiamo la maggior parte delle informazioni inerenti Tobia Zanella. Così in particolare per la data di morte, mentre sul monumento è riportato 1916.
4. Informazione desunta dalla scheda a lui dedicata nel quaderno di cui alla nota 1.
5. La breve è ora allegata al quaderno di cui alla nota 1.
6. Sul monumento dei Caduti di Magràs risulta "Misseroni".
7. Così nella Banca dati on line "Nati in Trentino – 1815-1923". Risulta quindi corretto l'anno di nascita indicato sul monumento .
8. Questa informazione, come le altre riferite al Misseroni, è desunta dal quaderno di cui alla nota 1.
9. Il luogo di sepoltura – Ossana prima e Rovereto poi - lo ritroviamo nel libro "Il Cimitero Militare Austro Ungarico di Ossana", a cura di Luciano Bezzì – Comune di Ossana 1994, pag. 36. (Da notare che nel testo il nome di Misseroni è indicato come Leonardo e non Bernardo).
10. Così è indicato sul monumento di Magràs. Nel quaderno di cui alla nota 1, nella scheda a lui dedicata leggiamo: "dal 1914 non scrive – disperso". Non ne ricaviamo quindi certezza alcuna sull'anno di morte, e neppure smentita rispetto a quanto indicato sul monumento.
11. Desunto dal quaderno di cui alla nota 1.
12. La data di nascita è stata indicata per esteso così come risulta dal sito "Nati in trentino...." (vedi nota 7).
13. Non possiamo dire con certezza in quanto, se sul monumento compare 1917, sul libro dei nati della Parrocchia di Magràs, appunto accanto alla data di nascita - e ovviamente posteriore - è scritto "+ in bello 1914 settembre". Ma vi è di più: nella scheda a lui dedicata del quaderno di cui alla nota 1, leggiamo: "morto lì 7/9 916 in Turchia", e poco sotto "part.ne Giud. d. Malè 27/V(?) 917". Quest'ultima nota farebbe pensare che la data sul monumento sia stata posta in rapporto alla comunicazione anzi citata.

di Giovanni
Rubino

L'ANGOLO DELLA SALUTE

Le Terme di Pejo in Val di Sole



Circa duecento milioni di anni fa, in conseguenza di grandi sconvolgimenti della crosta terrestre, la Val di Sole fu interessata da importanti trasformazioni. In Val di Pejo strati geologici profondi si spostarono verso la superficie, provocando scivolamento di rocce e formazione di accumuli di detriti e sedimenti. All'interno di queste componenti rocciose trovarono posto ampie cavità sotterranee che diedero luogo, nel tempo, a falde acquifere.

Questi eventi geologici hanno determinato, inoltre, il deposito di vari tipi di minerali nel sottosuolo e ciò è dimostrato dall'aperture di miniere, avvenute in diverse epoche storiche. Allo stesso modo la presenza di acquiferi, arricchiti di sali minerali provenienti dalle rocce, ne ha consentito lo sfruttamento a scopi salutistici ed alimentari.

Le fonti di Pejo sono conosciute da secoli ed esistono testimonianze in diverse pubblicazioni fin dalla metà del Seicento. Nel tempo gli studi e le analisi chimiche hanno consentito di riconoscere quali fossero gli effetti favorevoli per la salute e, per tale ragione, a partire dal '700 la valle è stata frequentata da visitatori che cercavano nell'acqua la cura per alcune malattie. Successivamente si inizia la distribuzione nel-

le farmacie dell'Impero Austro-ungarico e dell'Italia del Nord, sotto la spinta di testimonianze di illustri medici che indicano quali siano le patologie che trovano giovamento nell'assunzione per bibita delle acque di Pejo. Nella prima metà del Novecento si sviluppa una località turistica dotata di moderne strutture alberghiere e ricreative, che fonda la sua offerta sul soggiorno climatico e sulla cura con le varie acque minerali. Inizia, inoltre, la distribuzione su grande scala commerciale dell'acqua del-

la Fonte Alpina, resa possibile dalla costruzione di un impianto industriale di imbottigliamento. Una lunga storia che si perpetua ancora oggi nel nuovo stabilimento termale dove si effet-





tuano vari trattamenti terapeutici, consentiti dall'impiego di tre sorgenti minerali. Le acque della Antica Fonte, della Fonte Alpina e della Nuova Fonte hanno la loro scaturigine da varie falde e presentano una composizione in sali minerali nettamente differenziata.

L'Antica Fonte è diventata nota grazie alla sua capacità di tamponare gli acidi gastrici, riattivare la motilità intestinale e depurare il fegato. Viene impiegata nel tradizionale bagno carbo-gassoso che coinvolge l'organismo nella sua interezza, poiché riattiva la funzione cardio-circolatoria e respiratoria, rilassa i muscoli e riduce le infiammazioni articolari. Una cura molto esclusiva che si ripropone con le stesse modalità usate nei secoli scorsi, e dotata di un forte potenziale rigenerante. La stessa acqua della Antica Fonte, ricchissima di bicarbonati, trova utilizzo, attraverso le cure inalatorie, nel trattamento e prevenzione delle malattie del naso, della gola e dei bronchi. La Fonte Alpina è una sorgente oligominerale, poiché i sali disciolti sono presenti in quantità ridotta. Una caratteristica che la rende utile per aumentare il flusso del sangue verso i reni, incrementare la depurazione e sciogliere i precipitati che possono formarsi nelle vie urinarie.

Infine la Nuova Fonte che appartiene alla categoria delle acque ad alto contenuto di minerali, con prevalenza di sodio, magnesio, ferro, calcio, potassio, litio, gas carbonico e bicarbonati, utilizzata nel percorso flebologico per riattivare il funzionamento dei vasi sanguigni nei pazienti

che soffrono per problemi di vene varicose, disfunzioni del microcircolo e linfödemi.

Da qualche anno la sorgente ha trovato un nuovo ed importante impiego nella preparazione dei fanghi termali. In questo caso la minerale viene miscelata con argilla, per un periodo di almeno sei mesi. Si forma un amalgama, il fango appunto, attraverso il quale vengono trasmesse al corpo le sue azioni benefiche. L'applicazione dei fanghi, riscaldati fino a 48/50 °C, serve a ridurre le infiammazioni articolari e le contrazioni muscolari presenti nei pazienti che soffrono di artrosi e reumatismi.

Negli ultimi anni le Terme di Pejo hanno potenziato la proposta termale con trattamenti di fisioterapia, riabilitazione motoria in acqua, riabilitazione respiratoria, cure dermatologiche ed estetiche nell'intento di rispondere alle esigenze di un più vasto pubblico di utenti.

La valorizzazione del patrimonio idrico necessita anche di una continua attività di ricerca scientifica e per tale ragione sono stati avviati diversi progetti di studio. In questo momento le Terme di Pejo sono fortemente impegnate, in collaborazione con l'Ospedale S.Chiara di Trento e l'Università di Verona, nella dimostrazione degli effetti benefici dei bagni e dei fanghi. Un lavoro che si sta avvalendo del contributo volontario di molti solandri, che, con la loro partecipazione alla sperimentazione clinica, dimostrano di credere nella forza di questa importante risorsa naturale del territorio.





EL mAGN^A LAMPade